



«Corpo io sono in tutto e per tutto, e null'altro. Il corpo è una grande ragione. Dietro i tuoi pensieri e sentimenti, fratello, sta un possente sovrano, un saggio ignoto – che si chiama Sé. Abita nel tuo corpo, è il tuo corpo» (Nietzsche, Così parlò Zarathustra, «Opere», Adelphi, vol. VI/1, p. 34).

LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

I CORPOLORI DI MAURA CANEPA

di

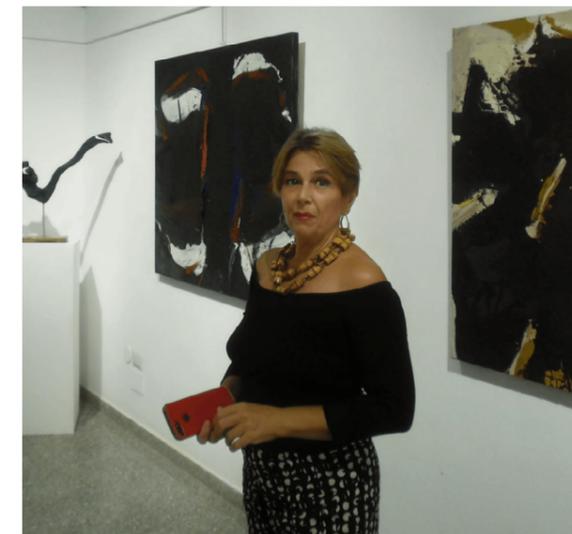
GIUSY RANDAZZO

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno XII N. 26 - Gennaio 2022

Stendersi, alzarsi, muoversi, volgersi, fermarsi, trattenersi, slanciarsi, unirsi. Assembrarsi. Verbi che necessitano di un corpo che vive. Riflessivi che hanno bisogno di un soggetto che è *in un qui* che non può essere *Flatlandia*. L'immaginario mondo ideato da Abbot in cui si vive a due dimensioni, in una sorta di grande tela in cui la grammatica dei verbi è confinata a uno spazio piatto. Il mondo che diviene pittura. Con Canepa c'è un rovesciamento. Nella pittura i suoi colori vivono la quadridimensionalità della realtà. La tela non basta, infatti. Diviene un basamento, non uno spazio su cui dipingere, ma un luogo in cui porre in essere il dinamismo temporale dei corpi. A ogni mondo però il proprio soggetto: nella realtà gli esseri viventi, nelle tele i colori. I colori si fanno corpo. Sono *corpolori*. Chi meglio di un artista che nasce figurativo ma che poi passa all'astrattismo per approdare infine all'informale, può poi comprendere l'essenza più propria del colore che vive? Tuffarcisi dentro per afferrarne la matericità e restituircela in tutta la sua sorprendente vitalità? A Maura Canepa quei colori – che raffiguravano i soggetti delle sue tele, che stendeva per tratteggiare lo spazio, che combinava per rappresentare autenticamente la realtà – dicevano di più: pretendevano e proclamavano la loro propria autonoma esistenza.

Sicuramente, alla domanda «Che cosa significano 'rosso', 'blu', 'nero', 'bianco'?» potremmo indicare immediatamente certe cose che hanno quel colore. Ma questo è anche tutto; più oltre, la nostra capacità di spiegare i significati non va¹.

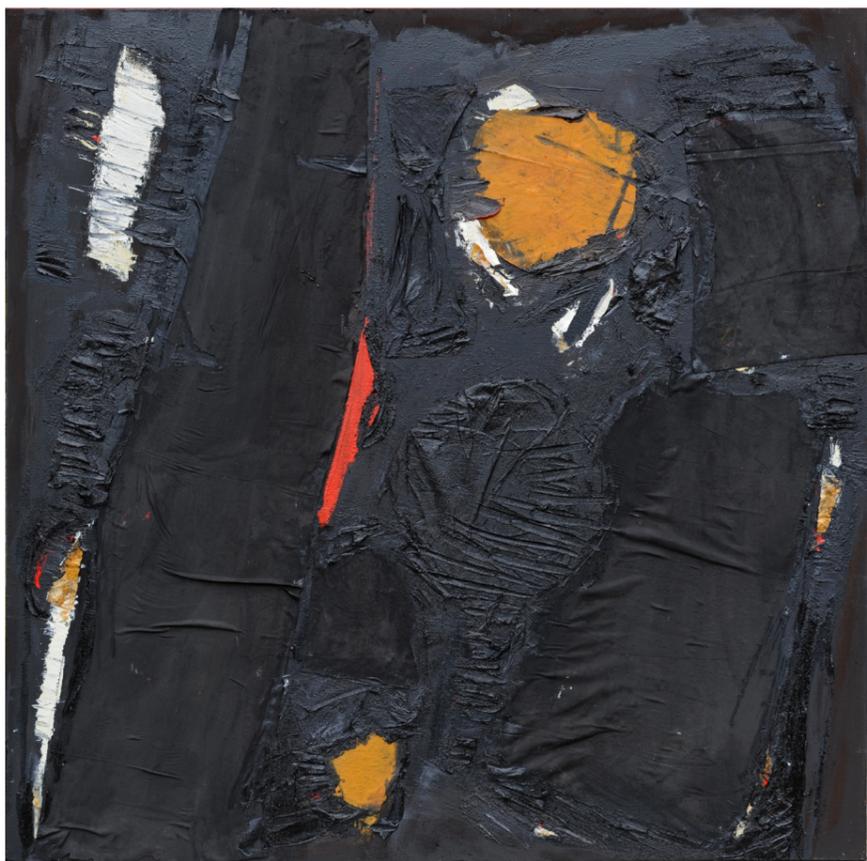
Che cosa è il colore? «Non vogliamo trovare una teoria dei colori (né una teoria fisiologica né una teoria psicologica), bensì la logica dei concetti di colore. E questa riesce a darci ciò che,



MAURA CANEPA

spesso a torto, ci si è aspettati da una teoria»². L'invito di Wittgenstein spinge a un primo interrogativo: il colore può essere causa di bellezza in sé, per dirla con Eco?³

Burri vivificava qualsiasi oggetto, spingendolo a trasudare vita, a narrarla, a urlarla, anche quando era un semplice sacco di plastica. Canepa no, benché si avverta da lontano l'eco del grande maestro. Lei si muove verso il colore stesso, punta su di esso, strappandolo dalla sua stessa irrealtà per guardarlo, per osservarlo, con una brama che diviene mania e che chirurgicamente obbliga la luce a far apparire ciò che non c'è. E quando l'afferra cerca di rinchiuderlo, di trattenerlo, di mostrarlo, di agghindarlo. E lui si ritrae e fa l'amore con altri colori e sfugge e scompare e riappare. E lei, come un'amante che non si arrende, tenta di educarlo, di addomesticarlo, di tradurlo in un mondo che lo rifiuta pur amandolo nel più totale dei modi. Perché il colore non è mai solo. Non ci basta. È sempre il colore *di* qualcosa. Con Canepa esso stesso è *qualcosa* e le tinte sono sfumature del corpo che esso è. Come dar vita all'inesistente. Come vedere il tempo in



© Maura Canepa, *Ardesite* (2013), tecnica mista su tela, 120x120

sé.

Soltanto lo stolto osserva il dipinto e cerca la forma nel colore. Chi invece comprende la passione di Canepa, si trattiene sul colore e lo vede nella sua pura essenza, nel suo *incarnato*. Quella sì è la forma del colore, il suo carattere irruento, inquieto e inquietante, malinconico, passionale, primitivo, viscerale. Dionisiaco. Pura *ἐνέργεια* (*enérghēia*). Caos. Non c'è parvenza, non c'è apparenza, non c'è espressione, c'è sempre intensità. Così qualsiasi cosa, persino il cartone, può diventare luogo privilegiato. Per osservare le opere di Canepa bisogna difendersi dunque anche dalla deriva pareidolica della nostra percezione. Non c'è alcuna intenzione formale. Il suo scopo non è questo perché semplicemente è senza scopo. Ricorda molto la volontà schopenhaueriana. L'energia pura, che è materia, che è corpo, non necessita né di ordine né di proporzione. Vuole vivere. Inconscia, cieca, arazionale, unica, senza scopo, incausata. Ma è costretta a farsi mondo. Materia. Corpo. Come il colore.

La volontà, di cui la vita umana,

come ogni fenomeno, è l'oggettivazione, è un aspirare senza meta e senza fine. L'impronta di questa infinità, la troviamo impressa anche su tutte le parti dell'intero suo manifestarsi, dalla forma più universale di esso [...] fino al più compiuto di tutti i fenomeni, la vita e l'aspirare dell'uomo⁴.

Il colore si oggettiva nella realtà, certamente, in modi finiti e particolari, ma è sempre incompiuto e gli enti sono sempre inadeguati a restituirne l'essenza più propria. Canepa lo sa e per tal motivo ha abbandonato il figurativo. Lo ha compreso fino in fondo. Tutti i suoi lavori lo urlano. Così con la sua pittura coglie in modo metafisico quest'oggettivazione dell'energia infinita nella realtà finita e ce ne racconta lo scontro, la sofferenza, l'inadeguatezza, la radicale incompiutezza. Il colore che essa è nella sua polivocità. È questa la logica dei concetti di colore, che proponeva Wittgenstein? Il colore però, in tal modo,

è in sé *ἄλογος* (*álogos*), arazionale e irragionevole e inverosimile e inesprimibile. Siamo noi a confinarlo in un'esistenza reale, razionale e comprensibile.

Nei prati in cui noi vediamo margheritine bianche tra l'erba verde, le mucche vedono invece presumibilmente margheritine bianche tra l'erba gialla, e le api erba gialla e sgargianti margheritine verdazzurre. Quali sono i veri colori dell'erba e delle margheritine? Il fatto che lo stesso mondo appaia in tinte diverse a creature diverse rende chiaro che questa domanda non ha senso. *Gli oggetti non sono colorati*. Il colore è un'esperienza puramente soggettiva che dipende da due cose: la luce che gli oggetti riflettono e le proprietà del sistema visivo di chi guarda. Se eravate convinti che il colore fosse un'indissolubile proprietà dell'oggetto siete in buona compagnia, visto che fino a poco più di tre secoli fa della stessa cosa erano convinti anche tutti gli altri⁵.

Paola Bressan nel *Colore della luna* spiega la complessità della visione tricomatrica che ci consente di percepire 150 tinte differenti che, moltiplicate per i valori possibili di chiarezza e di saturazione, possono giungere a 7 milioni e mezzo di colori percepibili. Senza la luce però nessun colore esisterebbe e modulando la luce lo stesso colore subirebbe un cambiamento persino radicale, non in sé ma per la nostra percezione. Eppure che i colori abbiano una ricaduta reale sul nostro umore e sulla percezione che gli altri hanno di noi è ormai noto. Non è dunque un'esperienza puramente soggettiva. Il colore è un evento suggestivo che trascina altrove l'orizzonte ordinariamente noto della nostra percezione. Lo ancoriamo all'oggetto, alla cosa, all'ente ma in realtà lo *nientifichiamo* senza comprenderlo, per rimanere nella nostra zona di *comfort*.

Provi invece l'osservatore a porsi di fronte a un'opera di Canepa, di fronte alla potenza euforica della sua presenza reale. Provi l'osservatore a divenire un semplice *tu* che usa la vista nel-

la sua più naturale *intenzionalità*, un *tu* che sospende il giudizio, che opera una vera e propria *epoché*. E accade lo straniamento, ci si ritrova avvolti nell'*Unheimliche*.

Una mano viene fuori e ti prende per il colletto trascinandoti dentro. Il coinvolgimento emotivo è totale. Non devi pensare. Non devi chiederti che cosa Canepa voglia dire, rappresentare, fare, illustrare. Nulla. Rimani in ascolto. Sii solo corpo e lascia che il tuo *Io* tronfio si dimeni incatenato. Lascia che il rosso e il nero e il giallo e il marrone e il grigio e il bianco e il viola si stendano, si alzino, si muovano, si volgano, si fermino, si trattengano, si slancino, si uniscano. Si assemblino. Lascia che ti costringano a fermarti, a interrompere la fuga dal quotidiano, dal tempo umano del dover fare, del dover essere; lasciati costringere a sentire la deriva, la paura. A sentirli mentre ti attraversano. Lascia che ti costringano a guardare nel fondo oscuro della tua irrazionalità, ad abbandonare l'eco molesta della tua soggettività, a osservare nel pozzo vermiglio dei tuoi desideri, a bere dal calice delle tue nascoste verità. Lascia che essi si prendano cura della tua più autentica inquietudine, scuotendoti come un fusto sradicato. Non fuggire dalla paura di chi non vuoi essere ma sei. Tu sei questo. Corpo. Null'altro. E sei niente. Come il colore che è corpo ed è niente.

Strumenti e giocattoli sono il senso e lo spirito: ma dietro di loro sta ancora il Sé. Il Sé cerca anche con gli occhi dei sensi, ascolta anche con gli orecchi dello spirito. Sempre il Sé ascolta e cerca: esso compara, costringe, conquista, distrugge. Esso domina ed è signore anche dell'io. Dietro i tuoi pensieri e sentimenti, fratello, sta un possente sovrano, un saggio ignoto – che si chiama Sé. Abita nel tuo corpo, è il tuo corpo. Vi è più ragione nel tuo corpo che nella tua migliore saggezza. E chi sa a quale scopo per il tuo corpo è necessaria proprio la tua migliore saggezza? Il tuo Sé ride del tuo io e dei suoi balzi orgogliosi⁶.

Così l'uomo che sembra ai margini dell'opera

di Canepa finisce per divenire il centro. La sua ricerca artistica è tensione essa stessa. Ciò che dipinge è il colore come energia, forza pura, puro desiderio. Diviene in tal modo espressione della volontà di vivere dell'uomo, che qui si traduce in volontà di apparire (non è forse la stessa volontà?). È infatti nella natura dell'umano un inesauribile desiderio che lo rende sempre inappagato. Una tensione che si traduce in continua attesa, alimentata costantemente dalla volontà pura del corpo che fortissimamente vuol continuare a esserci. Una tensione inarrestabile che si alimenta della speranza di una compiutezza che non arriverà mai. Nessun ente mondano può rappresentare questa forza tracimante che abitandoci ci fa essere puro desiderio. Nelle opere di Canepa invece le diamo un volto o semplicemente le togliamo un velo. E ci vediamo. Siamo corpo che vive. E in quanto tali siamo colore. Anzi *colori*.

Note

¹L. Wittgenstein, *Osservazione sui colori (Remarks on Colour)*, Biblioteca Einaudi, Torino 2000, § 102, p. 52.

²Ivi, § 22, p. 9. In questo passo vi è un chiaro riferimento alla *Teoria dei colori* di Goethe (il riferimento diverrà esplicito nel prosieguo del te-

sto), il quale riteneva – attaccando direttamente Newton che aveva indagato i colori in *Opticks* – che bisognasse andare al di là degli aspetti semplicemente matematici e fisici nello studio dei colori. Per il poeta tedesco una vera scienza dei colori dovrebbe tener conto che la loro esistenza in natura è strettamente collegata alla visione e alla soggettività umana, mentre, a parere di Goethe, Newton non aveva costruito la sua teoria a partire dal fenomeno percepito. Il poeta coinvolse il giovane Schopenhauer nella sua ricerca, il quale definì una sua teoria dei colori ne *La vista e i colori* distaccandosi in parte dal maestro ma rimanendo convinto dell'errore newtoniano. Di fatto Goethe non tenne a battesimo l'opera di Schopenhauer come questi avrebbe sperato e con sua grande delusione.

³Cfr. U. Eco (a cura di), *Storia della bellezza*, Bompiani, Milano 2018.

⁴A. Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione (Die Welt als Wille und Vorstellung)*,

trad. it. S. Giametta, Bompiani, Milano 2006, Libro IV, § 58, I 379, p. 627.

⁵P. Bressan, *Il colore della luna. Come vediamo e perché*, Editori Laterza, Bari 2009, pp. 53-54.

⁶F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno (Also sprach Zarathustra. Ein Buch für Alle und Keinen)*, a cura di G. Colli e M. Montinari, Adelphi, Milano 2008, «Dei disprezzatori del corpo», pp. 33-34.

In copertina

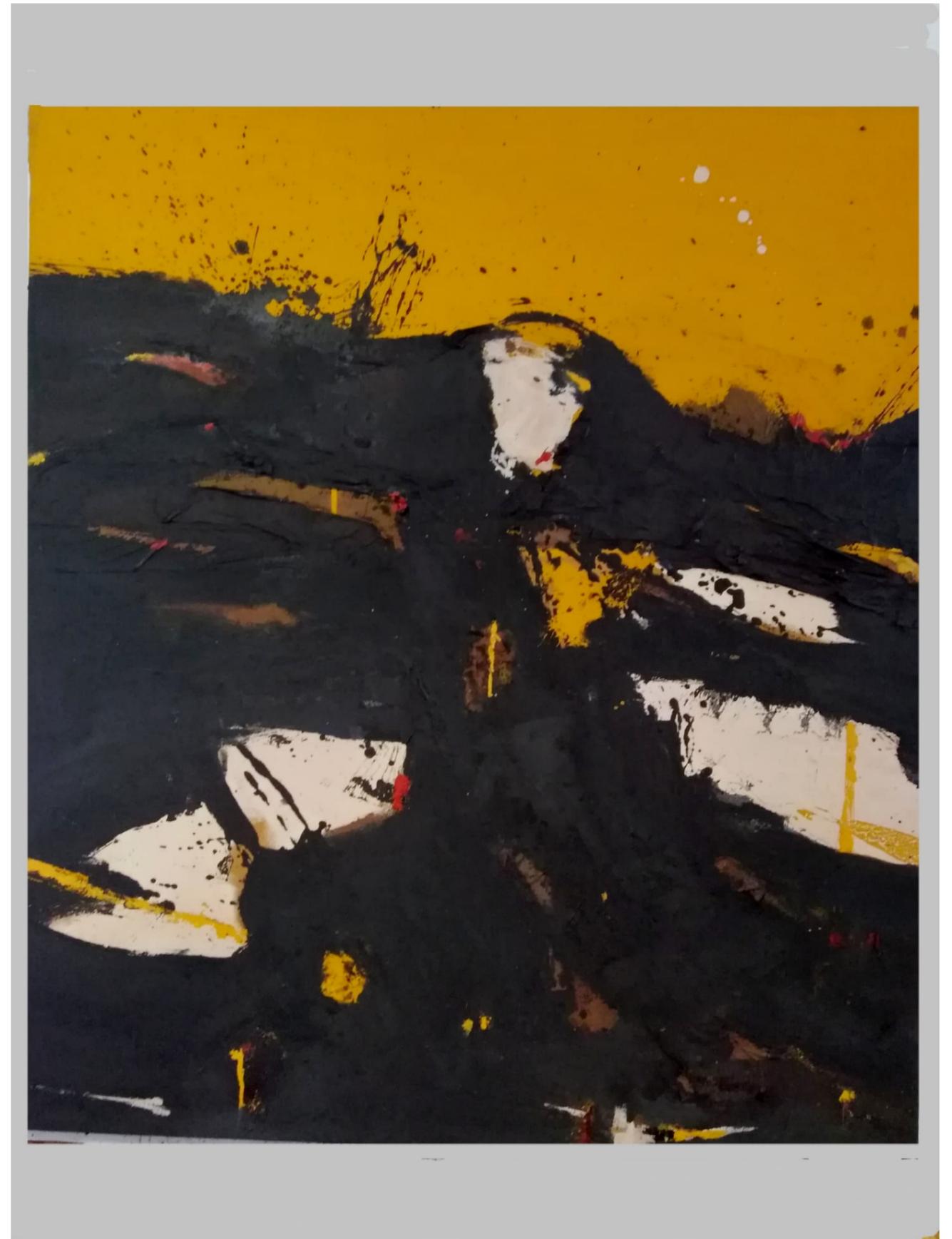
© Maura Canepa, *Pink Flake*, tecnica mista su tela (50x50), 2021



© Maura Canepa, *Solitudine della sabbia* (2014), tecnica mista su tela, 120x120



© Maura Canepa, *Senza titolo* (2021), tecnica mista su carta, 120x100



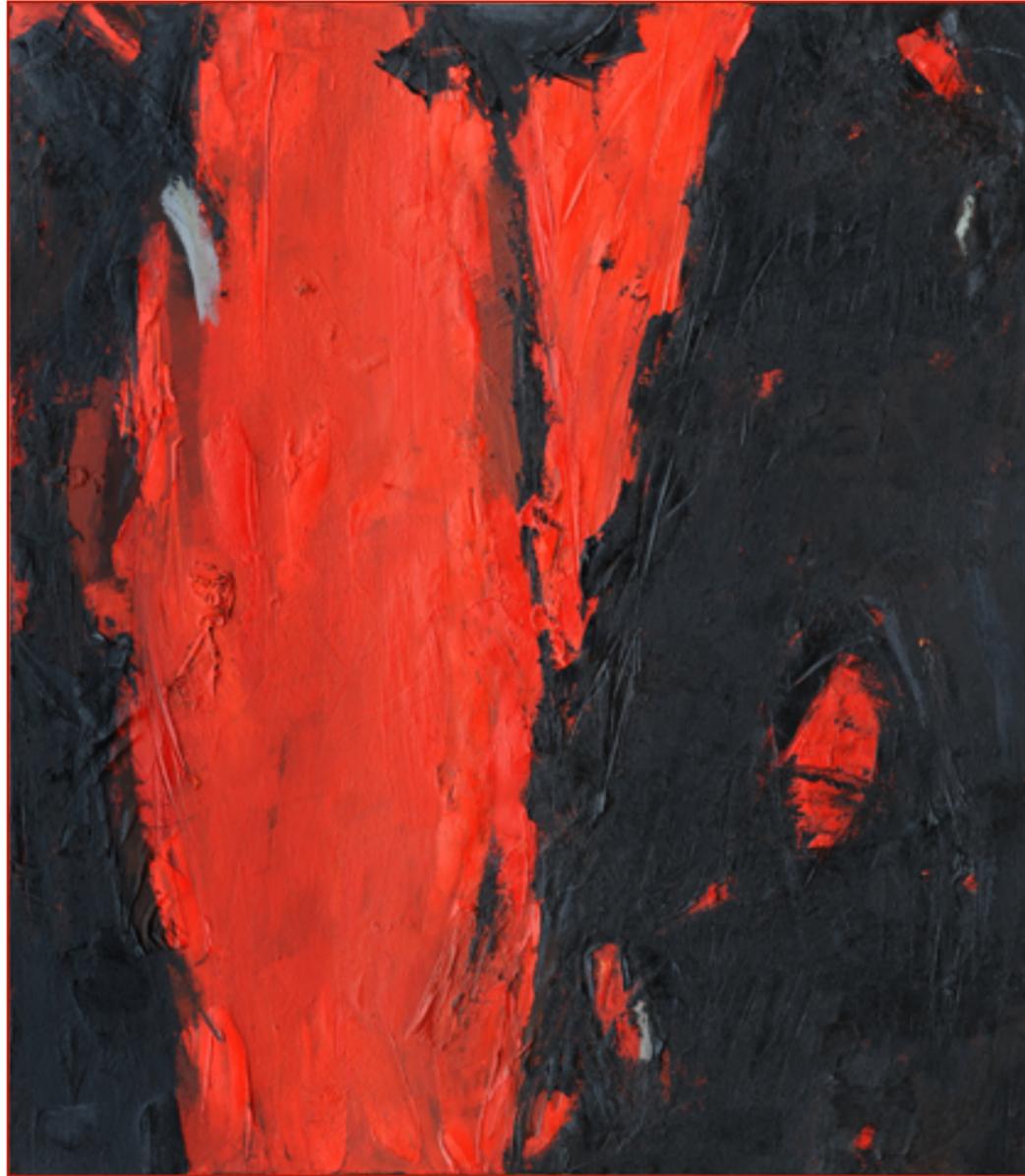
© Maura Canepa, *Risveglio* (2021), tecnica mista su tela, 140x130



© Maura Canepa, *Senza titolo* (2021), Tecnica mista su carta, 150x100



©Maura Canepa, *Senza titolo* (2018), tecnica mista su tela, 50x50



© Maura Canepa, *Sogno ed azione* (2016), olio su tela, 130x150



© Maura Canepa *Senza titolo* (2021), tecnica mista su carta, 100x150



© Maura Canepa, *Senza titolo* (2013) tecnica mista su carta, 30x30



© Maura Canepa, *Ballada pour Adelina* (2021), tecnica mista su tela, 120x130



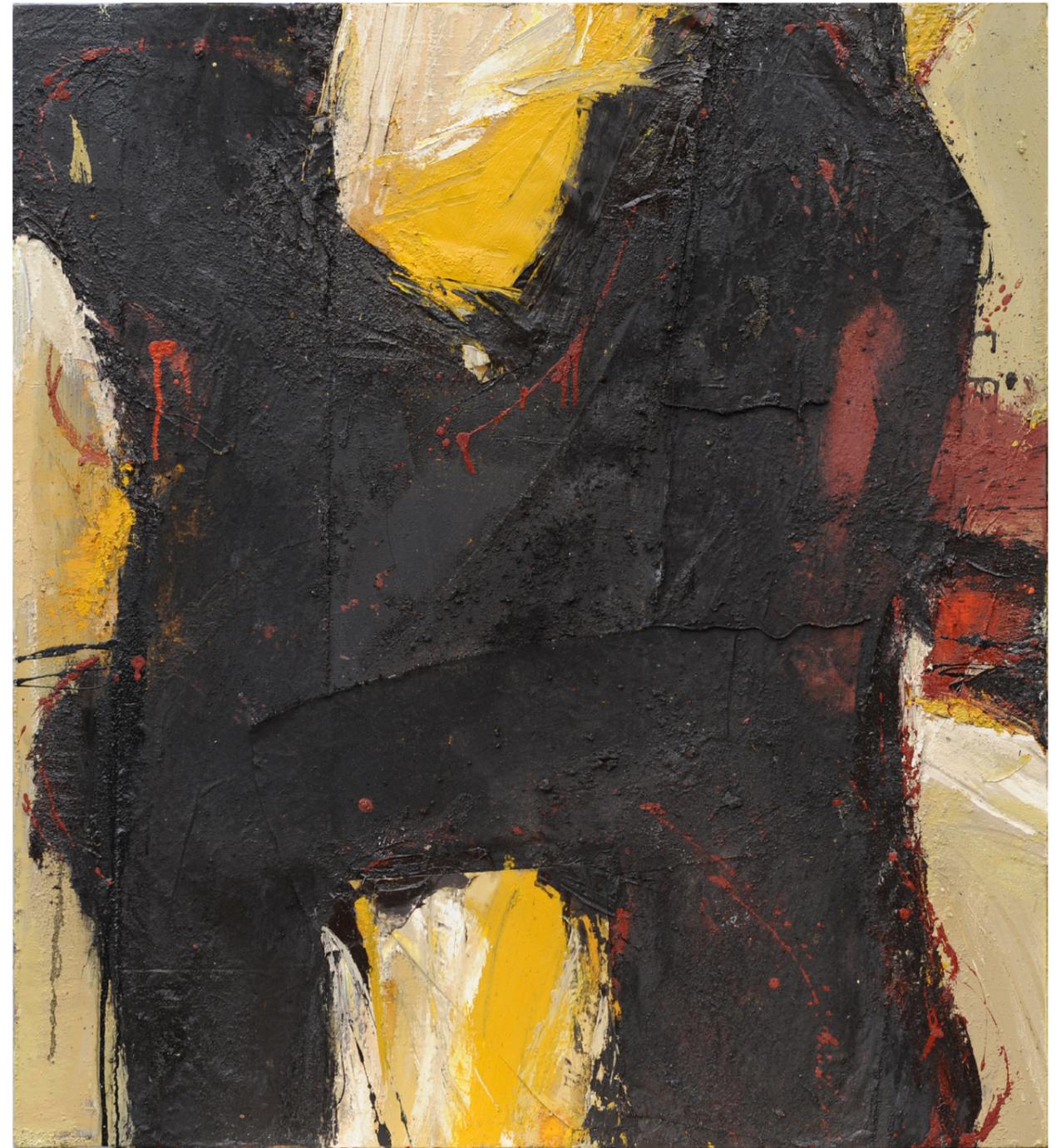
© Maura Canepa, *Dittico Senza titolo* (2020), tecnica mista su tela, 200x100



© Maura Canepa, *L'anima del caos* (2019), tecnica mista, 80x80



© Maura Canepa, *Ritratti di un'emozione* (2016), tecnica mista su tela cm 120x150



© Maura Canepa, *Luce di Giugno* (2016), tecnica mista su tela, 90x100



© Maura Canepa, *Arte spezzata* (2017), composizione in contenitore plexiglass, 30x30x10

Maura Canepa nasce a Sestri Levante (Ge) nel 1958.

Inizia il suo percorso artistico dedicandosi alla ricerca dell'uso del colore applicato ai temi del paesaggio e del ritratto. Ben presto sente il bisogno di esprimersi in modo diverso: si confronta dapprima con l'espressionismo per confluire poi verso l'astratto-informale.

Inizia a esporre alla Galleria *Il Salotto* di Chiavari (1987), proseguendo con una personale alla *Torre dei Doganieri* di Sestri Levante nel 1989.

Espone al *Castello Pasquini* di Castiglioncello (1993), in tale occasione le viene assegnato il 1° premio nazionale *Riviera degli Etruschi*.

Nel 1998 espone alla Galleria *C. Busi* di Chiavari, con la quale inizia una lunga collaborazione.

L'anno successivo partecipa alla mostra collettiva *Finché c'è morte c'è speranza* al *Flash Art Museum* di Trevi, alla quale partecipano illustri artisti tra i quali Gino De Dominicis, Mimmo Paladino, Gertrudio Alviani.

Nel 2000, alla Galleria *Satura* di Genova si svolge la personale dal titolo *Sentieri del colore*, a cui segue l'esposizione al *Laurin* di Santa Margherita Ligure. Nel 2003, in occasione di *ARTEDONNA*, l'artista è presente al *Castello di Terrarossa* con alcune opere.

Nel 2004, Canepa espone alla Galleria *Del Carbone* di Ferrara; nel 2007, inizia un percorso espositivo in Francia. La prima mostra avviene negli spazi di *Maison Gautier* a Montellimar. Seguono, rispettivamente, l'esposizione nel 2008 al SIAC di Marsiglia (*Contemporary Art Fair*) e nello stesso anno all'Espace Chambert di Parigi. Sempre nel 2007, l'artista espone alla Galleria *Athena* di Milano.

Nel 2009, si svolge la personale alla Fondazione *Garaventa* di Genova. Nel 2010, Canepa espone opere di grandi dimensioni al *S. Erasmo* di Bonassola.

Nel 2011, si svolge la personale alla Galleria *Gnaccarini* di Bologna e sempre nello stesso anno espone alla Galleria *Brandi* di La Spezia. Successivamente, con la collaborazione del critico d'arte e collezionista Ferruccio Battolini, vengono esposte alcune opere al *CAMEC* di La Spezia, una delle quali è tuttora presente nel museo. Nel 2012, l'artista espone alla Biblioteca Berio di Genova e ad *ARTEGENOVA*.

Nel 2013, Canepa è presente al *Palazzo della Borsa* di Genova; nell'anno 2014 inizia la collaborazione con la Galleria *Artestudio* di Genova e partecipa a una collettiva insieme col pittore Piero Ruggeri. Nello stesso anno, presso gli spazi di *Sala Bo* a Sestri Levante, si svolge la mostra intitolata *Corrosioni* e l'artista partecipa a *START* con la Galleria *Artestudio* di Genova. Nel 2016, Canepa espone al *Pollio & Associati* di Genova; sempre nello stesso anno partecipa a due collettive, rispettivamente a Genova al *Centro Basaglia* e al Galata Museo del Mare, e in seguito espone al Castello di Rapallo con la mostra *Ritratti di un'emozione*. Nel 2017, Canepa partecipa a una collettiva all'*Hirtmuseum* di Hersbruck e, nello stesso anno, la Galleria *Artestudio* di Genova adibisce uno stand personale per l'artista in occasione dell'*ARTE-FIERA* di Genova. NEL 2018, Canepa espone alla Galleria *Gulliarte* di Savona con la mostra *L'anima del Caos* e nel 2020 si svolge la mostra *Materia strappata* alla *Cella arte&comunication* di Santa Margherita Ligure.

Contatti: mauracanepa58@tim.it



© Maura Canepa, *Pittura a metri* (2019), tecnica mista su tela, 500x150